

Pietro Ceolin Paolo Zampese

**I BENI COMUNALI
DI VENCHIAREDO E STALIS**

I beni comunali di Venchieredo e Stalis

I beni comunali di Venchieredo e Stalis

1. Venchieredo, origini (762-1369)

Il toponimo "Venchieredo" trae senza altro origine dal termine latino "vincus" ad indicare un ambito interessato da vegetazione di salici.

D'altro canto la morfologia del luogo, caratterizzata da una vasta depressione e dalle falde affioranti, fa pensare a una zona di spaglio del Tagliamento e al perpetuarsi dei suoi connotati ambientali¹.

I più antichi riferimenti storici pervenutici, sono strettamente legati a quelli dell'Abbazia sestense; già nell'atto di dotazione dell'Abbazia del già fondato monastero (762 d. C.) figurano, tra i beni posseduti delle case in Venchieredo².

La documentata presenza del luogo si identifica con un primo insediamento posto in un punto elevato, sulla strada che dal monastero conduceva al Tagliamento e dopo aver superato la roggia omonima.

Un antico pozzo, rinvenuto nei pressi del capitello dell'attuale nucleo di Venchieredo, potrebbe indicare il sito della primitiva corte.

La bolla di papa Lucio III (1181-1185) – risalente al 13 dicembre 1182 e rivolta ad estendere la protezione pontificia all'ordine Benedettino di Sesto, con la facoltà di eleggere l'abate e, confermare la giurisdizione ed i privilegi, elenca, tra

¹ Nel 1450 il "Cronicon Spilimberghese" riporta: "Verso la metà di novembre ci furono dovunque tante inondazioni causate da piogge e i torrenti ed anche i fiumi ingrossarono più del solito e specialmente il fiume Tagliamento in questa patria sembrò gonfiarsi in modo straordinario, così che, a detta degli anziani il cui ricordo si porta molto lontano, superò poderosi argini e località alte che mai prima aveva raggiunto e cosa davvero grave non soltanto devastò moltissime ville, ma portò danno e recò non poco terrore a molti, entrando anche nelle stesse terre come Valvasone e Portogruaro...". Mattia Mylini, poeta sandanielese, nel 1516, dopo averci narrato la distruzione di Belgrado, Turrída, Biauzzo, Rosa, Camino, continua informandoci che il Tagliamento più in basso "corre rapido e vorticoso per la campagna di Cordovado raggiungendo Portogruaro finendo nel Lemene...".

(A. Zambaldi, *Monumenti storici di Concordia ed annali della città di Portogruaro* ristampa 1981, 176).

² I fratelli longobardi Erfo, Marco e Anto, dopo aver eretto il monastero sestense, nel maggio del 762, da Nonantola, dotarono questo cenobio e quello di Salt di vari possedimenti. Nel documento vengono menzionate "Casas in Vincaretum". Interessante è notare, nello stesso documento, che Ramuscello viene localizzato "trans fluvio Tiliamento".

(In A.S.V.E., copia membranacea del sec. XI; vedi anche, R. Della Torre, *L'Abbazia di Sesto in Sylvis*, Udine 1979, 81-86).

le località possedute: “Bagnarolam cum oratorio, Aramuscellum cum curte et oratorio, Vincaretum cum curte, Staules cum curte, Versolam cum oratorio...”³.

Venchieredo e Stalis sono definite “curte” e si configuravano come entità rurali consolidate ed in grado di amministrarsi.

Da un atto redatto in Bagnarola, nel 1220, riguardante i mansi soggetti alle “collectis” patriarcali, si apprende che l’abate sestense “Stephanus” amministrava 31 mansi così distribuiti: “in Bagerola XVII mansos et in Ramuscello III mansos et in Vencareto I mansum, in Versola I, in Bagnara V...”⁴.

Il manso, corrispondeva all’unità produttiva aziendale familiare e va riferito alla struttura insediativa rurale di quel periodo costituita da aggregazioni di case che formavano i villaggi con attorno terreni agricoli; il restante territorio, costituito da boschi, prati, zone umide, in parte formava i Beni Comunali, utilizzati dalle stesse Comunità e in parte era a beneficio dei nobili infeudati o delle autorità preposte al governo del territorio.

Un ulteriore documento da evidenziare è la bolla di Papa Gregorio IX (1227-1241) datata 29 aprile 1236, l’atto riconferma la protezione pontificia sul monastero sestense e ripropone i caratteri territoriali organizzativi già evidenziati nella precedente elargizione (Lucio III, 1182): “Baniarolam cum ecclesia, Aramoscellum cum curte et ecclesia, Vincaretum cum curte, Staules cum curte...”⁵.

Per arricchire l’immagine del territorio nel periodo esaminato, appare interessante soffermarsi su un successivo atto, datato 12 giugno 1252, con il quale l’abate Pietro⁶ convocava, in una zona posta ai limiti del territorio di sua giurisdizione e quasi a ribadire la sovranità nei confronti dell’autorità vescovile concordiese, un “Placito” al quale erano invitati tutti i vassalli.

L’assemblea era indetta “apud fontanam Cordovadi”; si può pertanto lasciar supporre che nel documento si facesse riferimento all’attuale fonte di Venchieredo, presso Cordovado. Il placito, veniva indetto per assolvere a compiti amministrativi, ma soprattutto per impartire la giustizia; fu proprio in occasione di questa assemblea che si decretò, la confisca dei beni dei signori di Versiola perché aderenti alla politica dei da Camino⁷.

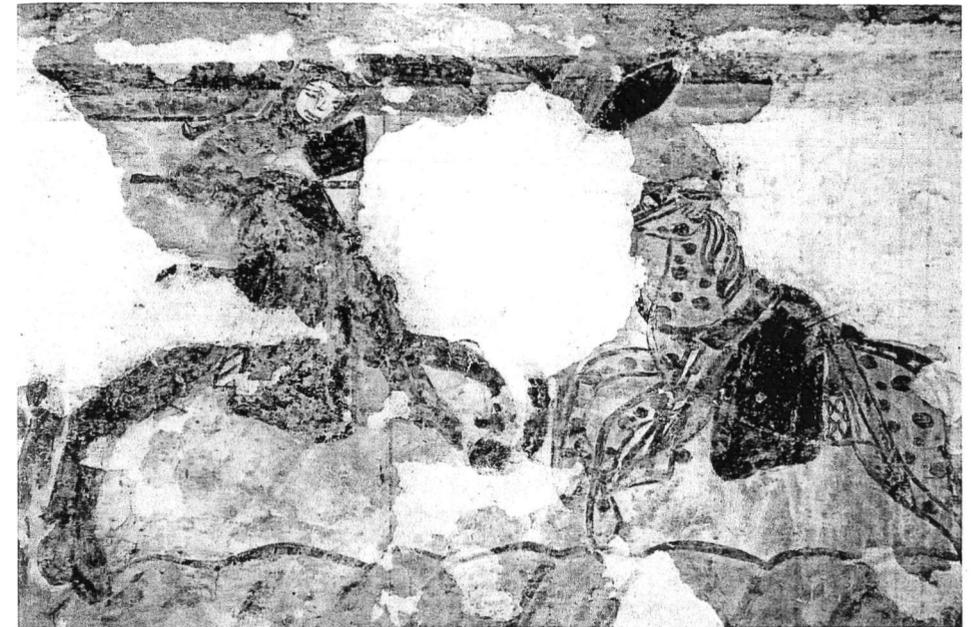
³ In B.C.U.D., Fondo Manoscritti, 1245/I, Sesto.

⁴ In Biblioteca Guarnieriana San Daniele, Fondo Manoscritti Fontanini, tomo LXXXIII, pp. 212-215. In Bagnarola, nel 1220 Ingone decano ed Enrico Weretta testimoniano che l’abbazia possedeva 17 mansi.

⁵ Vedi Bolla papale di Gregorio IX, in B.C.U.D., Fondo Sesto.

⁶ Il Degani, ritiene che l’abate Pietro sia figlio di Baldaino della Scala, Signori di Verona. Di seguito si riportano due atti che lo riguardano: “Il 5 aprile 1251 autorizzava il monaco frà Alcherio di contrarre un prestito con pignorazione di alcuni possedimenti della abbazia, per provvedere grano e vino al monastero”; “Nel 1252 (7 settembre), per ordine di Papa Innocenzo IV, (1243-1254) passò a reggere l’abbazia di S. Zenone di Verona e nelle carte di quel monastero lo troviamo presente fino al 20 ottobre 1290”, in E. Degani, *La Diocesi di Concordia*, a cura di G. Vale, rist. a cura della Biblioteca del Seminario di Pordenone, Brescia 1977, 658-659.

⁷ Fra i tanti nemici del patriarcato, uno tra i maggiori fu sicuramente la casata dei da Camino, potente famiglia guelfa, signori di Ceneda e per alcuni anni anche di Treviso. I da Camino erano



Affresco raffigurante un torneo – Abbazia di Sesto al Reghena.



Fonte del Venchieredo.

Una attestazione delle proprietà abbaziali sui luoghi in esame traspare in un documento sanvitese datato 12 agosto 1298.

Nel palazzo patriarcale di S. Vito, l'abate Ermanno d'Attimis presentava al patriarca Raimondo della Torre (1273-1299) le dimostrate contro l'operato del suo rappresentante, il gastaldo di S. Vito, Imberale della Torre, il quale interferiva nell'amministrazione dei possedimenti del monastero sestense.

Quattro testimoni autorevoli "dominum Marcobrunum et Zanatum de Sancto Vito, et Morandum et Mastinum de Meduna..." in quella sede, attestarono che l'abate di Sesto aveva diritto di "Garitum et dominium totaliter in hiis villis" e tra queste figurarono "Bangiarola, Versola, Stallis, Vencareto, Ramuselo, ... Item rivus prope Cordivadum..."⁸.

Il documento definisce i centri abitati, "villis" come insediamenti aperti a carattere rurale e indica come limite dei possedimenti abbaziali il "rivus", corso d'acqua presso Cordovado, il Venchieredo. Alcuni registi notarili del sec. XIV (1322-1369) conservato presso la Biblioteca Guarneriana di S. Daniele, confermano la designazione di villa per i nuclei abitati di Bagnarola, Versiola, Venchieredo e Stalis.

Uno di questi atti, riguardanti la definizione della giurisdizione sestense, recita: "Campana qua pars nobantus Panzanis et Albuceschum ac Ripas quam sunt versus villas Bagnarola, Vechiareto, Gleriis, et alis villias ibi cercum vicinas et etiam infra stratam... per Sanctum Vitum et Walvesonum..."⁹.

Un ulteriore documento datato 1322, riporta: "et villas Boldara... Venchiareto, Stalis, Versola, Bagnarola, Glerijs et Savorgnani..."¹⁰.

2. I beni comunali di Venchieredo e Stalis nel sec. XVII

Considerazioni generali

I villaggi, soggetti all'autorità territoriale, per la gestione delle proprietà comuni e per l'ordinamento interno si affidavano alla "vicinia", assemblea dei capi

inizialmente feudatari del patriarcato, ma aumentate le loro fortune tentarono di allargare i loro possedimenti a danno del patriarcato stesso e dell'abbazia di Sesto. Nei nostri territori trovarono diversi partigiani e tra questi i signori di Versiola, (in R. Della Torre, *L'Abbazia di Sesto in Sylvis*, Udine 1977, 254-256).

⁸ Interessante in questo atto, datato 12 agosto 1298, altresì l'esistenza del palazzo patriarcale di S. Vito e delle ville soggette all'abbazia sestense; le ville erano: Casarsa, Savorgnano, Bagnarola, Versiola, Stalis, Venchieredo, Bagnara, Gruaro, Boldara, Motta, Sesto, Marignana, Faglinis, Fagnigola, Azzanello, Lorenzaga, Corbolone, Quartarezza, La Mugla, Mure di Meduna, Margher, Basaldella, Claut e Cimolais. Nell'atto autentico si legge: "In primis in Casarsia, Gleriis, Savorgniano, Bangiarola, Versola, Stallis, Vencareto, Ramuselo, Item rivus prope Cordivadum, Bagnaria, Groario", (in B.C.UD., Fondo Manoscritti, Sesto 1245).

⁹ Vedi in B.G.S.D., Fondo Fontanini – Varia Manoscritti, Mss. 257, tomo VII, 341.

¹⁰ Vedi nota (9), 353.

famiglia che era rappresentata dal podestà, detto anche "meriga" o "decano"¹¹.

Le riunioni si svolgevano nella piazza pubblica, di solito sotto un albero secolare e l'avviso veniva dato con il suono della campana.

I Beni Comunali assegnati alle popolazioni dei villaggi erano utilizzati soprattutto per il pascolo e nel caso dei boschi per fornire la scorta necessaria di legna all'uso domestico.

Agli inizi del sec. XVI la Serenissima nominò due Provveditori, Marco Dolfin per il trevigiano e Gerolamo Priuli per il Friuli, con l'incarico di "catastare" i beni dalle comunità definendone l'entità, i confini e l'uso¹².

Per far fronte ai rilevanti costi della guerra d'oriente, l'amministrazione veneziana procedette ad alienare i Beni Comunali; le vendite proseguirono per tutto il secolo XVII e si conclusero nel secolo successivo; dalla relazione del luogotenente Veneto in Friuli, Polo Nani, 1654, apprendiamo quale fosse l'impatto di tali provvedimenti:

"Nelle vendite de beni non possono esser posti in dubbio li danni sopragranti, che Vostra Serenità prova non solo per il prezzo sendo stati scielti li più preciosi terreni con distinzioni vantaggiosissime, ma anco quanto alla regola, havendo li compratori fatto l'escorporazioni in più siti, e non a continuata misura, et alcuni de prepotenti, ne godono anco maggior quantità dei comprati, convenendo li comuni usar il silentio per non incorrer ne gli accidenti di più mali anco di vita, sì che li compratori in questi modi dettestandi hanno investito alcuni quattordici, ed altri a trenta, e quaranta per cento, e li poveri sudditi per mantener li animali sono neccessitati condurli ad affitto a danaro, et a formento a segni essorbitanti delle quali oppressioni s'odono universali esclamationi"¹³.

Letture delle mappe

Dalla lettura delle mappe riguardanti i beni Comunali di Venchieredo e Stalis¹⁴ si evincono significative informazioni sullo stato dei luoghi; sulle caratteristiche edilizie e viarie; sulle proprietà; sui podestà designati; sulle famiglie nobili acquirenti; ne esce uno spaccato interessante della realtà locale del secolo XVII.

¹¹ È noto che fino a Napoleone le comunità locali si identificano nella "vicinia"; quest'ultima era il parlamentino locale composto dai capifamiglia detti vicini e solo loro avevano diritto di voto. L'assemblea dei vicini eleggeva il "decano" o "meriga" affiancato da un giurato e da un "homo de comun" detto pure nunzio, messo o cursore.

Sovente il decano godeva il beneficio di alcune terre come compenso del suo ufficio; erano detti "deania".

¹² P. Gaspari, *Storia popolare della società contadina in Friuli*, Monza 1976, 110.

¹³ *Relazioni dei Provveditori Veneti in Terraferma*, a cura di A. Tagliaferri, Patria del Friuli – Luogotenenza di Udine, 233-34.

¹⁴ A.S.V.E., Provveditori Sopra Beni Comunali, Venchieredo e Stalis, b. 152 e b. 154.

Procedendo in ordine cronologico si evidenziano i seguenti aspetti:

I. Madonna di Campagna

Il perito Iseppo Cuman in un elaborato, non datato ma comunque risalente alla seconda metà del sec. XVII, illustra una proprietà pubblica di campi 18 compresi tra la strada che da Ramuscello porta a Cordovado e quella che un tempo conduceva a Casette-Venchieredo (ora dismessa).

I beni appartengono al Comune di Venchieredo e l'acquirente è il signor Marsilio Roncalli; il disegno ci restituisce una interessante immagine di chiesa con campanile ed edifici adiacenti; il nucleo è denominato "chiesa della Madonna di Campagna".

II. Territorio situato in prossimità del centro storico di Cordovado e lungo la Roia.

Andrea del Brun, pubblico perito di Portogruaro, firma un elaborato datato 4 maggio 1651 con il quale illustra 18 campi del Comune di Venchieredo posti in prossimità del centro abitato di Cordovado e lungo "l'acqua detta Roia che va al Molin dela Meracholada Madona di Cordovado"; l'acquirente è "Zambattista Fanzio", testimone all'atto figura "m.r domenego Zamparo homo del Comun di Venchiereto".

III. Cessione di quattro entità di beni Comunali

Il pubblico perito Iseppo Cuman in data 16 gennaio 1665 firma il rilievo nel quale risultano evidenziati quattro territori per una superficie complessiva di 72 campi ceduti al nob. Marin Zorzi.

Le superfici dei Beni Comunali coinvolte riguardano:

- 18 campi sotto Gleris;
- 18 campi sotto Ramuscello lungo la strada dei Viali;
- 18 campi sotto Venchieredo, compresi tra il centro abitato di Venchieredo, il corso abitato di Cordovado.

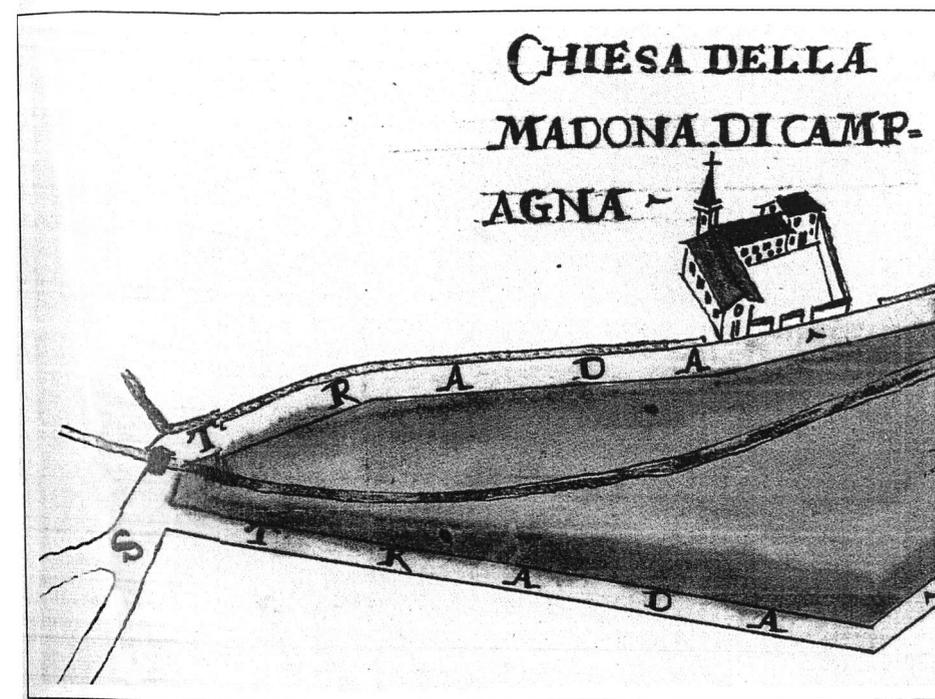
Alla stesura dell'atto erano presenti i testimoni "Angelo Zamparo et Gio:Batta Florio, uomini del Comun di Venchiared e di Zamaria Valle huomo del Comun di Stallis e di Zuanne de Vit homo del Comun di Ramusiel et di Gio:Batta... meriga di Comun di Gleris...".

Il rilievo si caratterizza per l'accurata descrizione del nucleo abitato di Venchieredo detto "Contrà di Venchieredo" costituito da sei edifici di cui due affiancati e due probabilmente con tetto di paglia e la presenza del capitello.

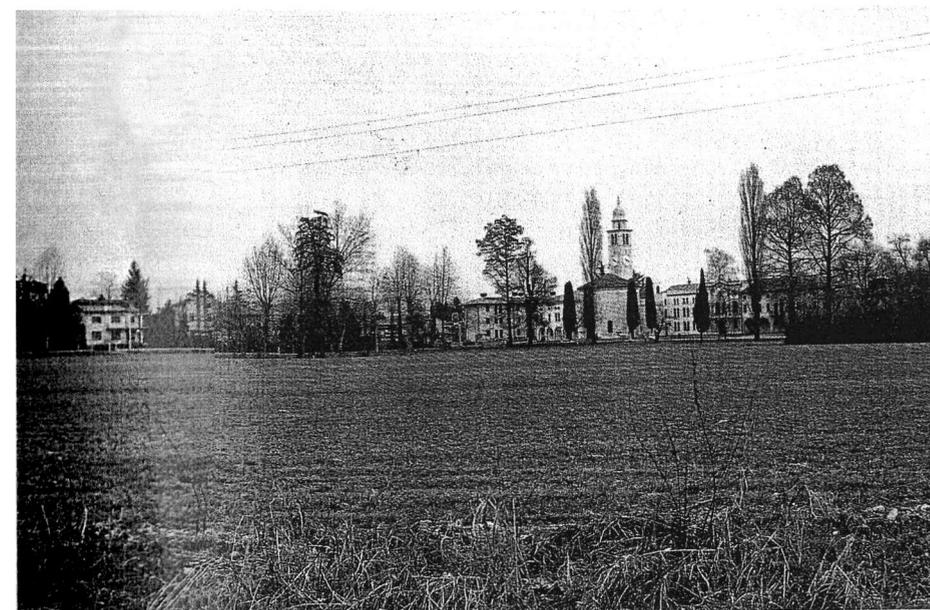
Viene altresì evidenziato parte del centro abitato di Cordovado su via Roma nel punto di innesto della attuale via Venchieredo.

IV. Cessione di tre entità di Beni Comunali

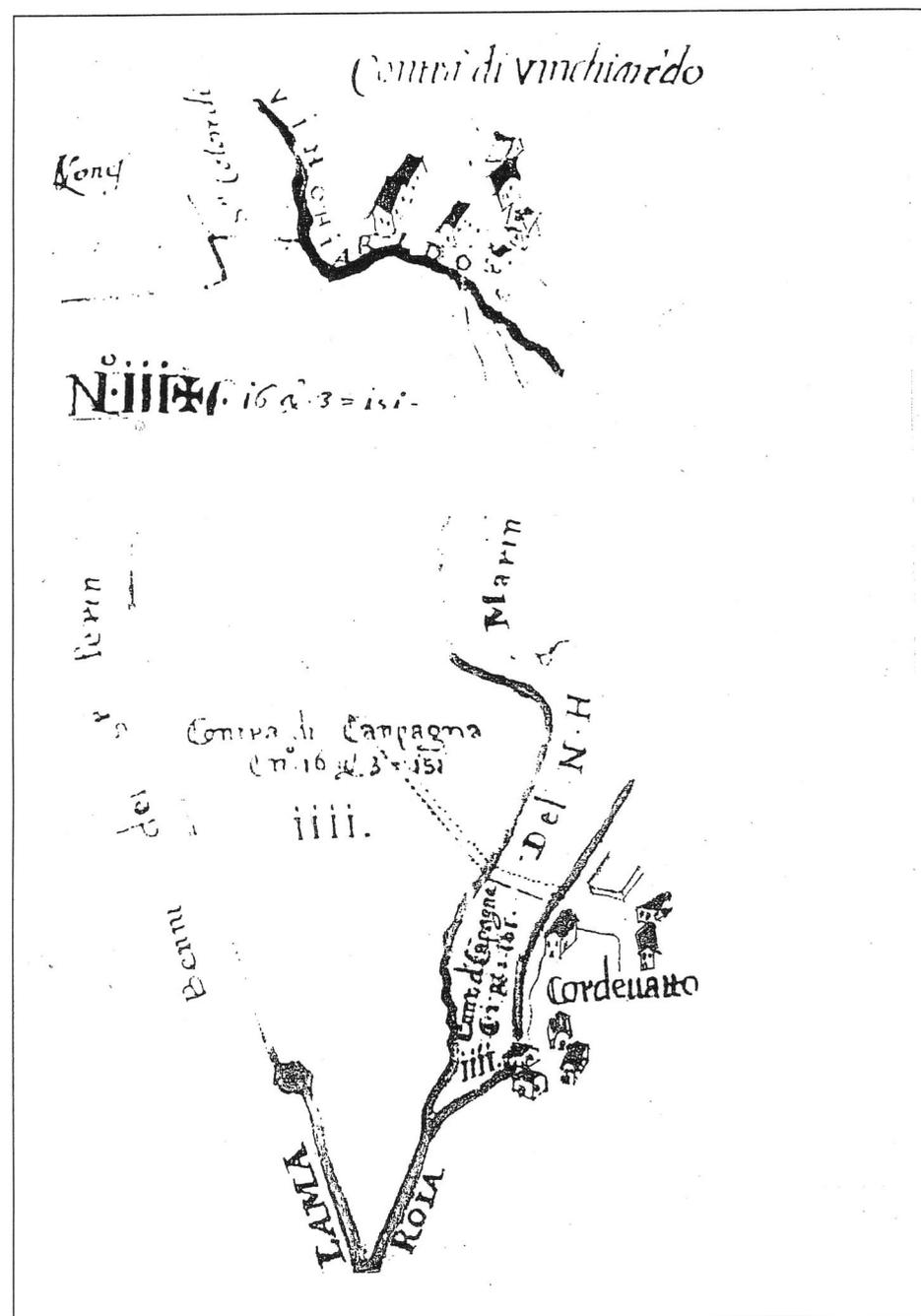
Il 4 luglio 1666 Iseppo Cuman firma un rilievo in sostituzione di quello datato 16 gennaio 1665 con il quale apporta variazioni alle entità soggette alla vendita



Particolare disegno sec. XVII – Madonna di Campagna.



Prati antistanti il Santuario di Cordovado.



Particolari disegno 16 gennaio 1665.

pur mantenendone invariato il valore complessivo cioè di 72 campi, da assegnare al nob. Marin Zorzi.

Invariato rimane anche il valore “escorporato” per ogni comunità fissato in campi 18.

I Beni Comunali di Venchieredo occupavano un territorio compreso tra il centro abitato di Cordovado e la strada che dalla fontana conduce a Casette.

La zona può essere oggi meglio identificata con i prati prospicienti il Santuario della Madonna, raro esempio rimasto di quella situazione ambientale; alla data del rilievo eseguito da Iseppo Cuman, tale entità prativa si estendeva fino alla attuale casa Toppani.

V. Vendita di una superficie dei Beni Comunali di Versiola¹⁵.

Il pubblico perito Arcangelo Bruni di Portogruaro, il 13 dicembre 1669 redige un elaborato con il quale evidenzia la superficie di campi 4, quarte 2 e tavole 68 dei beni Comunali estratti dalla comugna detta “Prà Bandito” per assegnarla al sig. Giacomo Marchi.

Presenti come testi all’atto, i signori Antonio Durigon meriga e il sig. Iseppo Falcomer entrambi del Comun di Versiola.

VI. Alienazione di 171 campi Comunali in Venchieredo

Il 12 ottobre 1670 il perito Gio: Ambroso Fasse firma un interessante rilievo con il quale aliena 171 campi del comune di Venchieredo e gli assegna rispettivamente: – campi 85, quarte 3 al sig. Marsilio Roncalli; campi 17,2 al signor Bernartin Filier; campi 68, quarte I sempre al Filier.

I testi presenti sono G. Giustinian e Augustin Barbarigo.

I tre territori interessati alla vendita sono: due entità contigue comprese tra la strada per Fraticelle e quella per Gruaro; l’altra entità riguarda il territorio posto lungo la strada che da Borgo di Sotto porta a Bagnara.

VII. Atto per la cessione di 8 campi, quarte 2 in Venchieredo

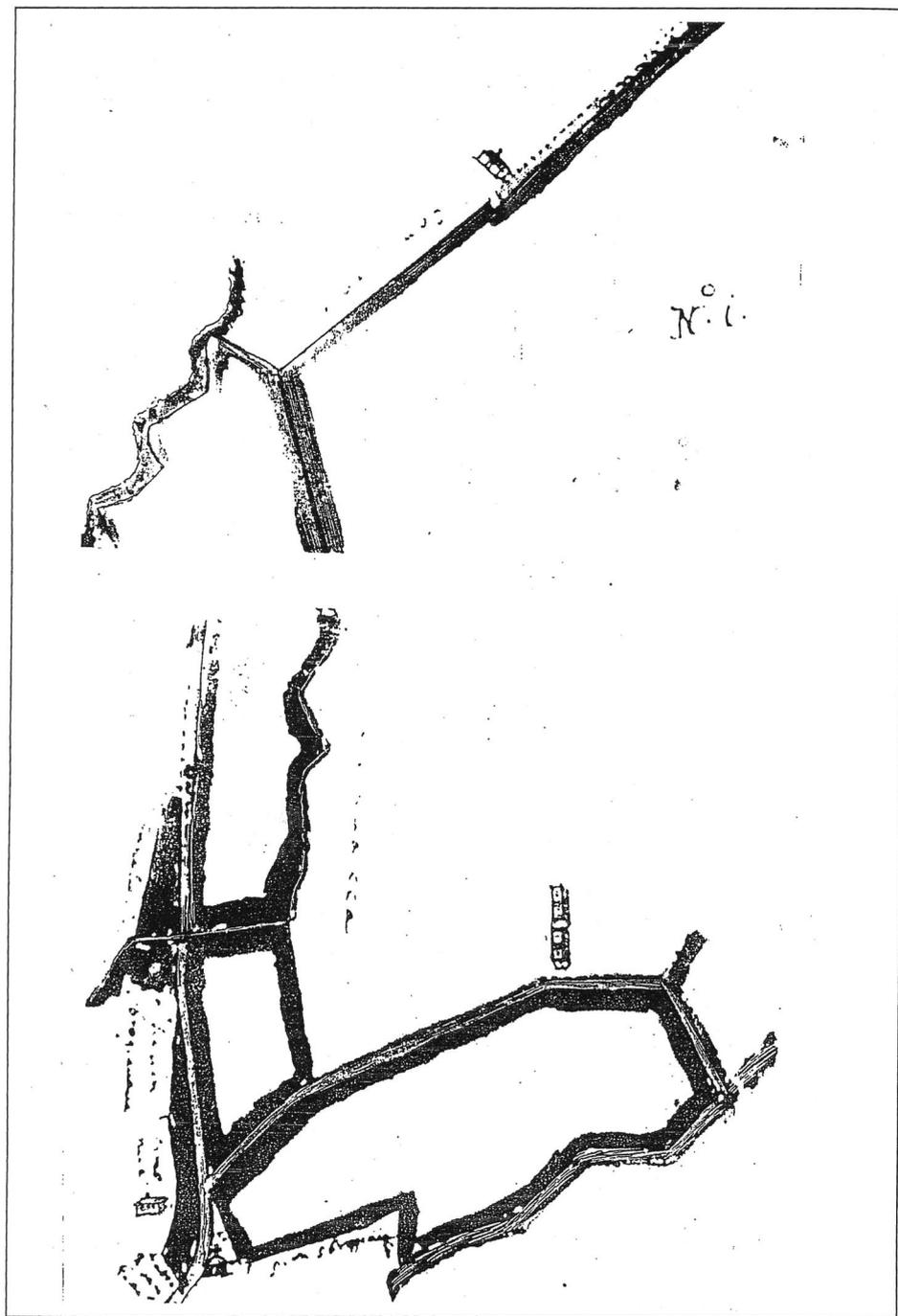
Alla presenza di “ser Zuane Vivian e Antonio de Pietro Podestadi” e “ser Daniel de Zarin Giurato” il 9 maggio 1674 il pubblico perito Gio: Batta Fertino di Pordenone estrae 8 campi e quarte 2 dei Beni Comunali di Venchieredo per essere assegnati a Gio: Batta Avanzo.

VIII. Il capitello nei pressi della fonte

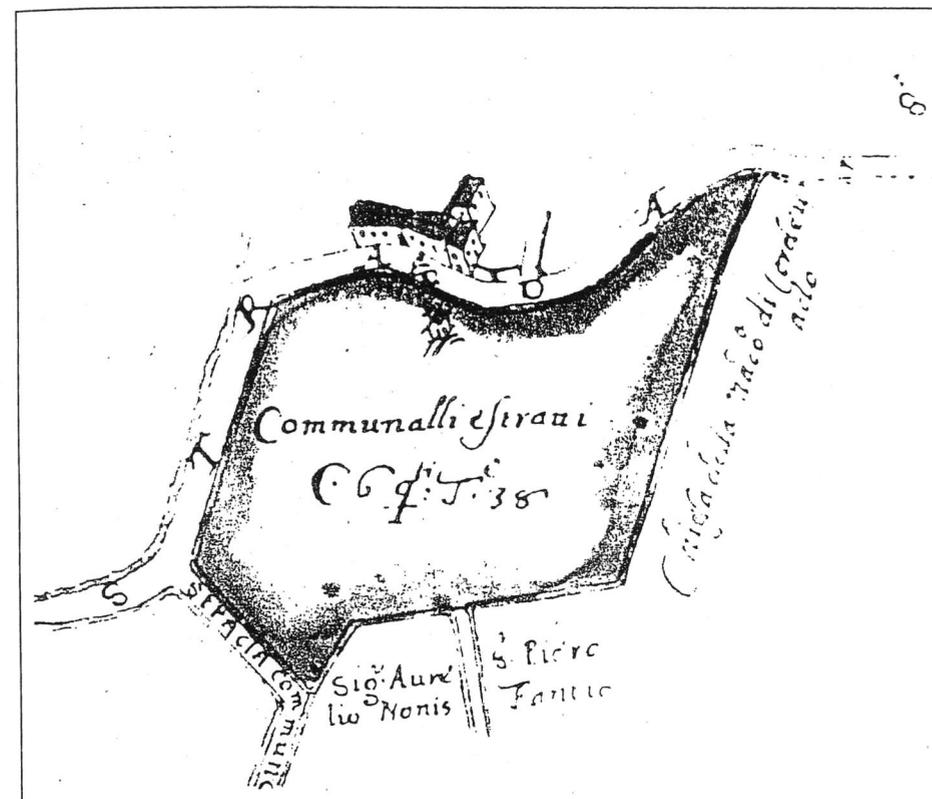
Il 4 gennaio 1675 il pubblico perito Iseppo Cuman estrae 18 campi dei Beni Comunali di Stalis per assegnarli al Signor Marsilio Roncalli.

Il disegno riporta la strada che dalla fonte di Venchieredo conduce a Casette e proseguiva verso Madonna di Campagna e il Tagliamento.

¹⁵ L’elaborato è compreso nella busta riferito ai Beni Comunali di Venchieredo e Stalis, b. 152 e b. 154.



Particolari disegno 18 ottobre 1670.



Particolare disegno 4 gennaio 1675.

L'elaborato riproduce l'edificato (ora demolito) che esisteva nell'area della attuale casa Toppani con un impianto edilizio, in parte coincidente a quello rilevabile nelle mappe ottocentesche.

Sul fronte sud del caseggiato e oltre la strada, posizionato ai margini dei campi comunali è riprodotto un capitello oggi non più riscontrabile.

Dall'esame di questo rilievo, unitamente a quello che lo stesso perito Iseppo Cuman redisse il 4 luglio 1666, traspaiano interessanti considerazioni sui fatti legati alle origini del Santuario di Cordovado e pertanto meritevoli di ulteriori approfondimenti.

A tale ragione si evidenzia che:

– il territorio compreso tra il Santuario, la fonte e la strada per Casette costituiva (sec. XVII) un'unica entità di beni comunali assegnati a Venchieredo/Stalis ed erano sicuramente prati e pascolivi;

– l'unica situazione edilizia rilevata (sec. XVII) all'interno di questo territorio è costituita dal capitello posto lungo la strada, nei pressi della fonte¹⁶.

IX. Rilievo di due Comugne

Il disegno datato 4 luglio 1684, firmato da Gio:Batta Grandi, riproduce la "Comugna" detta "Venchieredo" e la comugna detta "Stradatta".

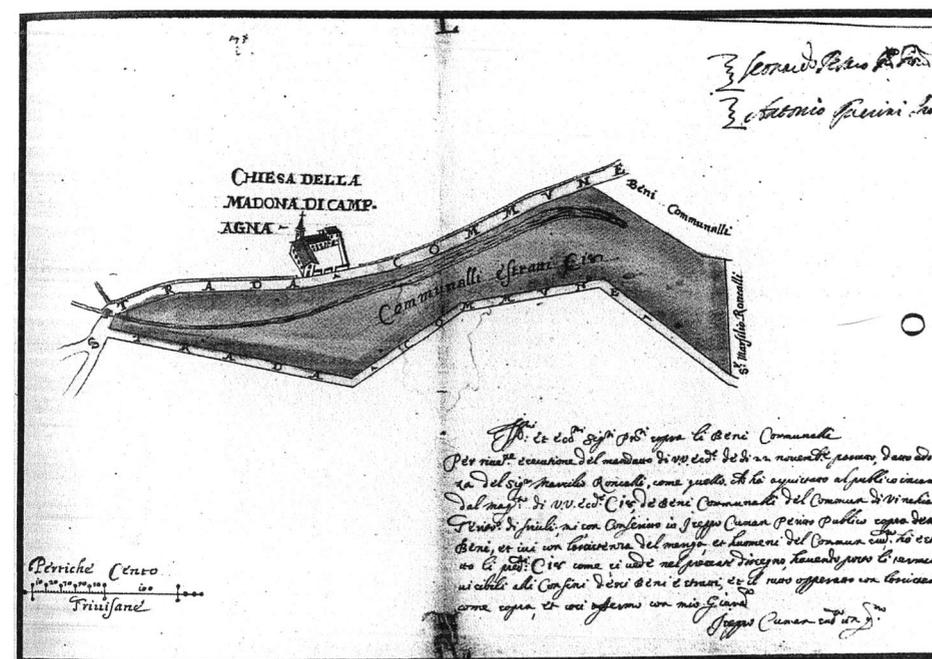
X. Rilievo di tre campi e 186 tavole in Venchieredo

In data 29 maggio 1690, alla presenza di Giacomo Ponit meriga e Andrea Buratto del Comune di Venchieredo, il perito pubblico Deoniso Galli provvede al rilievo di alcuni terreni da cedere al nobile Zuanne Tiepolo.

Interessante è evidenziare che questi territori erano posizionati tra la roggia Venchieredo e la Vecchia strada, ora dismessa, che portava a Stalis e a Cordovado e usciva con direzione sud dell'attuale nucleo di Venchieredo.

In allegato si riportano tre mappe significative con trascrizione del testo:

¹⁶ E. Degani, nella sua opera *La diocesi di Concordia* riporta parte del documento riguardante il processo indetto l'11 settembre 1599 per giudicare i "fatti miracolosi" successi a Cordovado, tale atto recita: "magna populi multitudo confluit ad sacellum Beata Verginia Marie, positum in loco campestri prope oppidum Cordubati diocesi concordiensis...". Il pievano di Cordovado, R. d. Franciscus de Beccariis, nel prosieguo del processo disse: "qui fuori di Cordovado andando verso il Tagliamento si trova un capitello sopra la strada pubblica, dentro il quale è depenta l'immagine della Beata Vergine...".

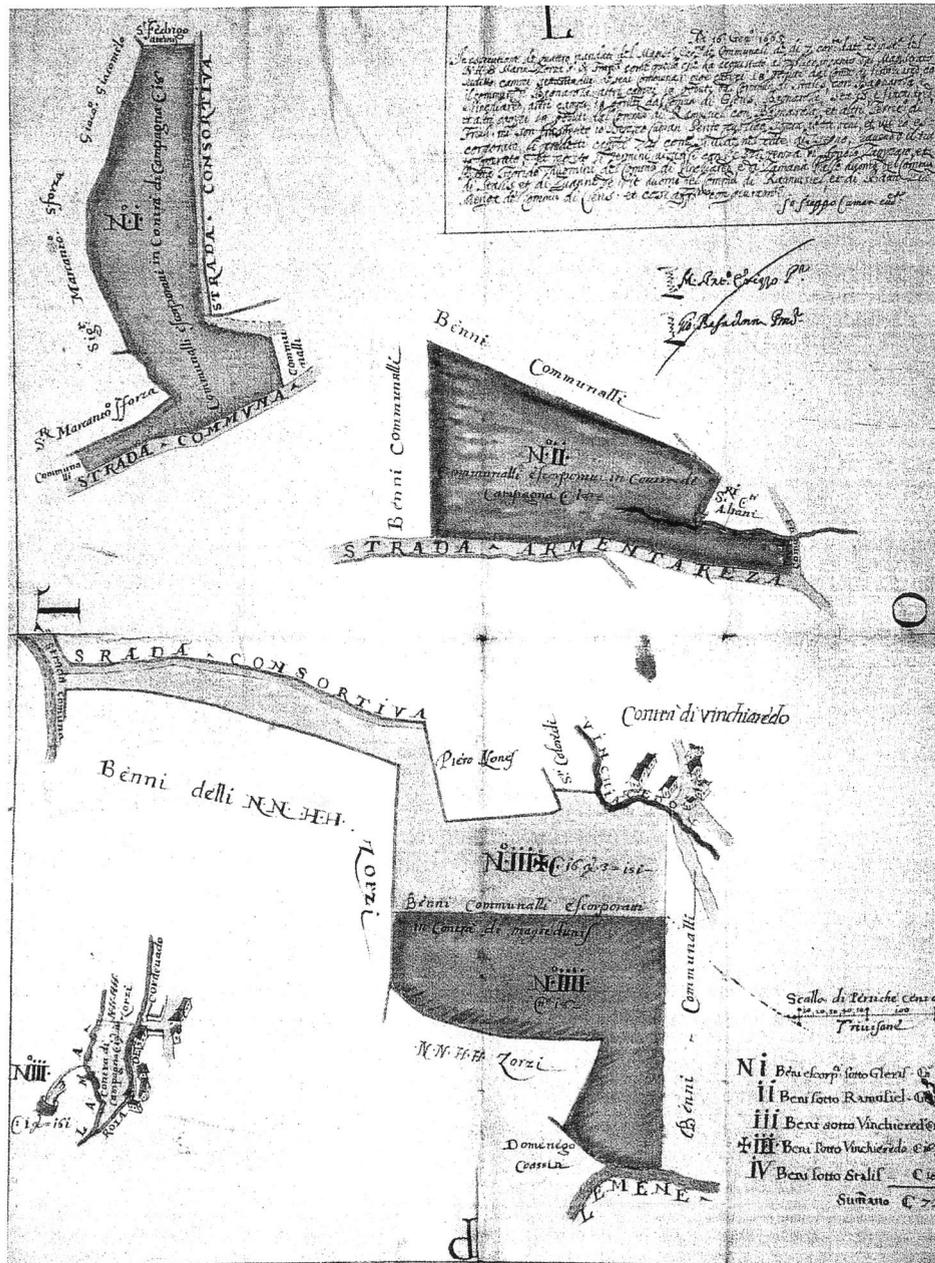


Tav. I

Ill.mi: et ecc. mi signori Prov.ri sopra li Beni Comunalli

Per riv.te esecuzione del mandato di vv. ecc.ze de di 22 novembre passato dato ad istanza del sig.r Marsilio Roncalli, come quello che ha acquistato al publico incanto dal Mag.to di VV. ecc.ze C. 18, de Beni Comunalli del Comun di Vinchiarreto Terito.o di friuli mi son Conferitto io Iseppo Cuman peritto publico sopra detti Beni, et ivi con lassistenza del meriga, et huomini del Comun sud.to ho estratto li pred.ti C. 18 come si vede nel presente disegno, havendo posto li termini visibili alli Confini dessi Beni estratti, et il tutto opperatto con lassistenza come sopra, et così affermo con mio Giura.to.

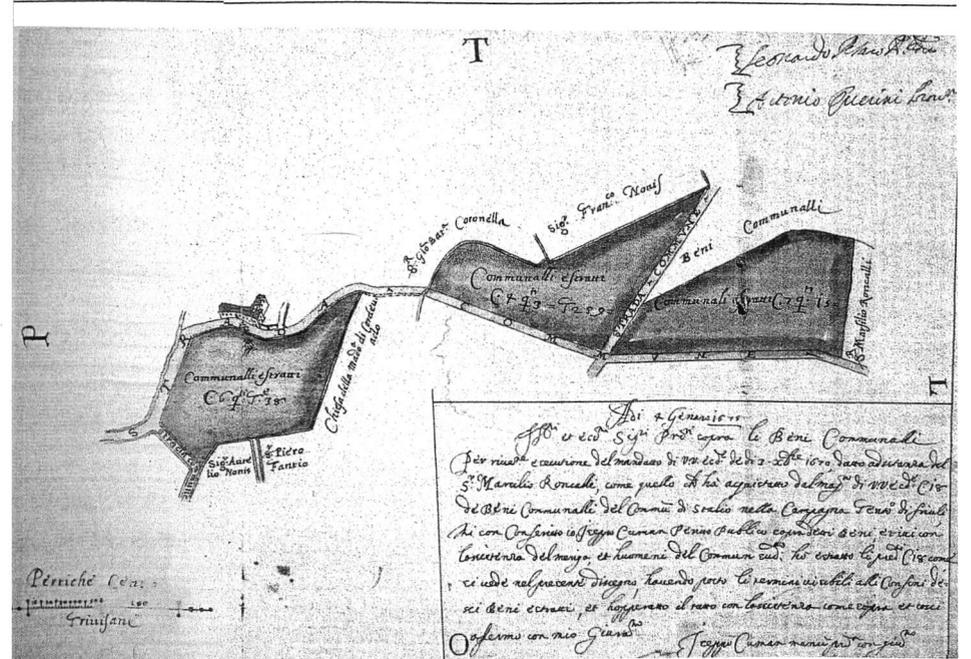
Iseppo Cuman sud.to con Giu.to



Tav. VIII
Adì 4 gennaio 1675

Ill.mi ed Ecc.mi Sig.ri Prov.ri sopra li Beni Communalis per riv.te esecuzione del mandato di VV. Ec.mi de di 3 settembre 1670 fatto ad Istanza del S.r Marsilio Roncalli, come quello che hà acquistato dal Mag.co di VV. Ecc.mi C. 18 de Beni Comunalli del comun di Stalio nella campagna dentro di Friuli.

Mi son conferitto io Iseppo Cuman peritto pubblico sopra detti Beni, et ivi con lasistenza del meriga, et huomeni del Comun sud.to ho estratto li predetti C. 18 come si vede nel presente disegno, havendo posto li termini visibili alli confini dessi beni estratti, et hopperatto il tutto con lassistenza come sopra et cossi afermo con mio Giuramento.
Iseppo Cuman manu propria con giuramento.



Tav. III
Ad' 16 gen. 1665

In esecuzione di quattro mandati del Magistrato Ecc. di Communalis di 7 cor.te dati ad inst.a del N. H.S. Marin Zorzi q. ser Francesco come quello che ha acquistato al pubblico incanto dal Magistrato suddetto campi 72 escorporati dal Comune di Venchiaret con il Comun di Bagnarola altri campi 18 escorporati dal Comune di Stallis con Bagnarola e Vinchiaret, altri campi 18 escorporati dal Comun di Gleris, Bagnarola e Stallis e Vinchiaret et altri campi escorporato dal Comun du Ramusiel con Bagnarola con altri territori di Friuli.

Mi son trasferito io Iseppo Cuman peritto pubblico sopra detti Beni et ivi ho escorporato li predetti campi 72 come si vede nel presente disegno facendo il tutto questo et posto li confini a... con la testimonianza di Angelo Zamparo et Gio:Batta Florido uomini del Comun di Vinchiared e di Zamaria Valleuomo del Comun di Ramusiel et Gio:Batta... Meriga di Comun di Gleris et così o fatto con giuramento. Iseppo Cuman sudetto.

M. Antonio Erizzo...
Gio:Basadonna...

Riassunto

Il lavoro condotto nasce dal rinnovato interesse verso il territorio di Venchieredo e Stalis in sintonia con le iniziative legate agli studi neviani.

La prima parte del lavoro è un percorso diacronico di documenti che attestano la presenza dei luoghi esaminati in avvenimenti emergenti della storia locale.

La seconda parte tratta dell'importanza dei "Beni Comunali" nella vita e soprattutto nell'economia delle comunità locali (secoli XVII e XVIII) e i reiterati atti di alienazione, di tali beni, da parte dell'Autorità Veneziana.

La terza parte, trascrive e commenta gli elaborati storici, dei Beni Comunali, depositati all'Archivio Storico di Venezia; ne esce uno spaccato della vita nel periodo compreso tra il sec. XVII-XVIII; una lettura inedita dell'organizzazione del territorio; interessanti spunti per una riconferma-riesame della storia delle nostre comunità.

Summary

This work is the result of the newly born interest in Venchieredo and Stalis territories, together with the studies dedicated to I. Nievo.

The first part represents a diachronic journey across a documentation which testifies the examined places presence during some emergent events of the local history.

The second part deals with the "Beni Comunali" and its importance inside the local communities and their economy (XVII and XVIII centuries). It also talks about the reiterated alienation acts of such properties ordered by the Venetian Authority.

The third part provides a transcription and comment of the historical papers of the "Beni Comunali", which are in the care of the Historical Archives of Venice.

What we get is a truly portrait of the everyday life within the XVII and XVIII centuries, an original interpretation of the territory organization and the starting point to reconfirm and reconsider the history of our communities.